

## **2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **2.1 Premessa e contenuti**

Il Quadro di Riferimento Programmatico intende fornire un inquadramento dell'opificio industriale delle Fonderie Pisano & C. SpA, oggetto degli interventi di ammodernamento, con i principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale pertinenti.

Per l'analisi degli aspetti programmatici generali ci si è avvalsi dei dati disponibili direttamente presso la Regione Campania, le Autorità di Bacino interessate, reperiti in letteratura o su rete Internet, ed alle informazioni acquisite direttamente dagli Enti ed Amministrazioni operanti sul territorio in esame. Ove possibile, tali informazioni sono state riscontrate su campo.

In seguito, viene, dunque, presentato lo stato attuale dei piani e dei programmi con riferimenti diretti o potenziali all'opificio industriale, oggetto di intervento, caratterizzandone le interrelazioni ed evidenziando le conformità.

### **2.2 Pianificazione urbanistico-territoriale**

Ai fini di un inquadramento programmatico a livello paesistico e territoriale sono stati analizzati il Piano Territoriale Regionale (PTR), i Sistemi relativi ai Piani Paesistici ed alle Aree Protette nonché il Piano Territoriale per il Coordinamento Provinciale di Salerno (PTCP) ed il Piano Urbanistico Comunale (PUC).

#### ***2.2.1 Piano Territoriale Regionale***

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania, adottato con deliberazione n. 1956 del 30/11/2006, persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed è finalizzato ad individuare:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi ed i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR si presenta come un documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in cinque quadri territoriali di riferimento (QTR) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata:

- il quadro delle reti che attraversano il territorio regionale: rete ecologica, rete dell'interconnessione (mobilità e logistica), rete del rischio ambientale;
- il quadro degli ambienti insediativi;
- il quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
- il quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC);
- il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

La guida per il Paesaggio in Campania e la Carta dei Paesaggi della Campania costituiscono parte integrante del PTR, con cui la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile ed i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04;
- definiscono le direttive specifiche, gli indirizzi ed i criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento

provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Nell'Allegato B alle Linee guida per il Paesaggio in Campania è riportato l'elenco dei beni paesaggistici d'insieme ai sensi degli art. 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica.

Oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica, quali:

- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;
- aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Occorre, inoltre, aggiungere i seguenti territori quando non inclusi nelle aree sopra menzionate:
  - le "aree contigue" dei parchi nazionali e regionali;
  - i siti inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO;
  - le aree della pianura campana ove sono ancora leggibili le tracce della centuriazione (area di Caserta-Marcianise, area aversana, area giuglianese, area di Pomigliano-Nola, agro nocerino-sarnese);
- località ed immobili contenuti negli elenchi forniti (sulla base del Protocollo d'intesa con la Regione Campania) dalle Soprintendenze Archeologiche e dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etno-antropologico competenti per territorio;
- l'intera fascia costiera, ove già non tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri;
- le ZPS (Zone di Protezione Speciale);
- i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati:
  - Provincia di Caserta: Garigliano, Savone, Volturno, Regi Lagni;
  - Provincia di Benevento: Isclero, Calore, Sabato, Titerno, Tammaro, Tammarecchia, Fortore;
  - Provincia di Avellino: Cervaro, Ufita, Calaggio, Calore, Ofanto, Sabato, Sele, Solofrana, Lagno di Lauro, Osento;
  - Provincia di Napoli: Canale di Quarto, Alveo Camaldoli, Vallone S. Rocco, Regi Lagni;

- Provincia di Salerno: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.

#### Rapporti con l'Opificio Industriale oggetto di intervento

L'opificio oggetto di intervento progettuale si inserisce tra le azioni strategiche individuate nel Terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR, che individua 45 sistemi di Sistemi Territoriale di Sviluppo (STS). Ogni STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata nell'ambito della tipologia di sei classi: naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale.

Il PTR colloca il Comune di Salerno all'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo D5: "a dominante urbana" (Figura 2.1). L'opificio industriale rappresenta una delle poche realtà industriali del territorio comunale e tra queste è sicuramente ricompresa tra quelle con maggior impatto positivo e significativo sul comparto socio economico dell'area.



### 3° QTR:

#### - Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -

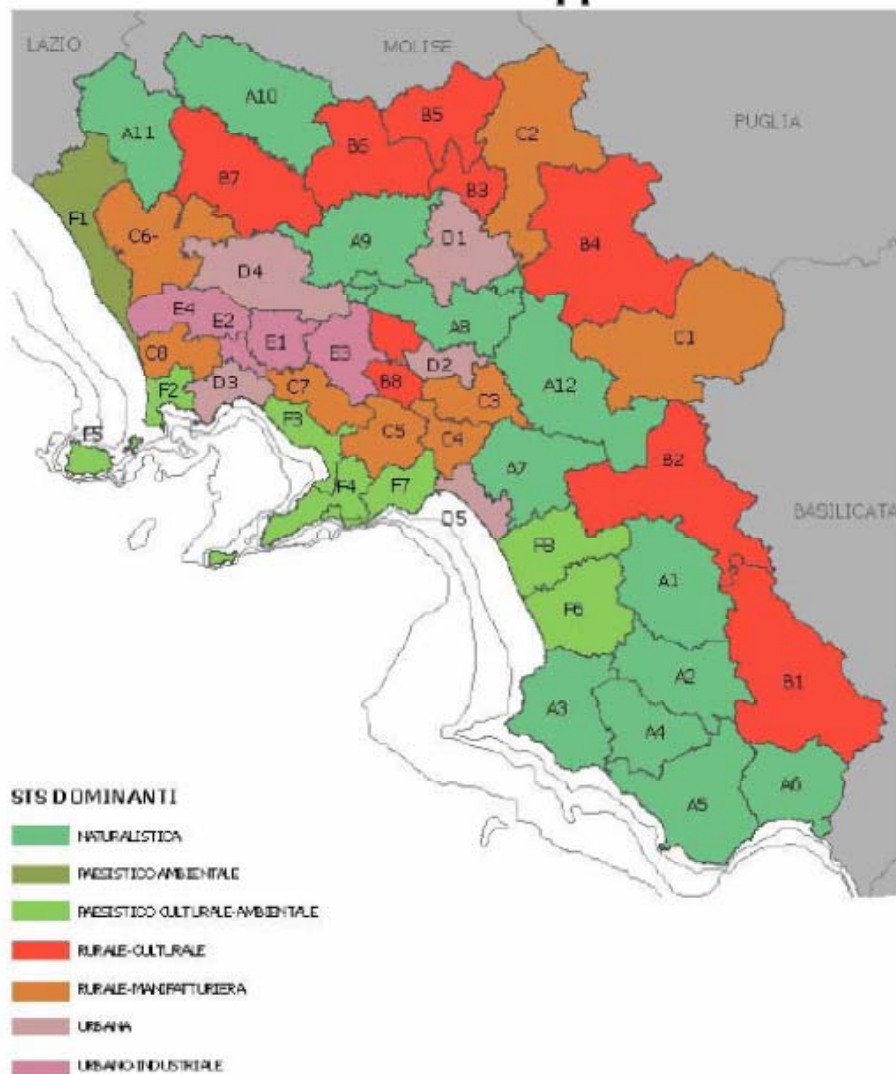


Figura 2.1 - 3° QTR: Sistemi Territoriali di Sviluppo: Dominanti (PTR Regione Campania, 2006)

#### 2.2.2 Sistemi dei Piani Paesistici

La “pianificazione del paesaggio” ha inizio con la legge 1497/1939. L’art 5 di tale Legge ed il suo Regolamento di attuazione emanato con il R.D. 3 giugno 1940, n.1357 (artt. 23, 24) davano la facoltà al Ministro per l’educazione nazionale (oggi Ministero per i Beni e le Attività Culturali), di disporre un piano territoriale paesistico.

Con il DPR n. 8/1972, la pianificazione del paesaggio e la possibilità di legiferare in riferimento sia ai contenuti sia alle caratteristiche dei piani, è stata trasferita alle Regioni ed alle Province autonome, escludendo, però, dalla competenza regionale la tutela della

bellezze naturali. Solo con il DPR 24 luglio 1977 n.616 (Titolo V, Capo II), il legislatore nazionale ha definitivamente delegato alle Regioni le funzioni amministrative, già esercitate dallo Stato, in riferimento alla tutela delle bellezze naturali.

Con l'emanazione della legge Galasso (L.431/85), viene rilanciato lo strumento della pianificazione come l'elemento centrale della gestione del paesaggio e viene fissato il 31 dicembre 1986 come termine per la redazione dei piani paesistici o dei piani urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesistico - ambientali. Decorso inutilmente il termine fissato dalla legge, il Ministro per i Beni culturali ed ambientali, esercitando i poteri sostitutivi, avrebbe proceduto, nominando una Commissione tecnica, a redigere gli elaborati di pianificazione ambientale.

Il D.Lgs 490/99 ripropone l'obbligo per le Regioni di "sottoporre a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali indicanti all'art. 146 mediante la redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistici – territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistico – ambientali" (art. 149, c. 1).

Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, nell'agosto del 1994, è stato designato a sostituire la Regione Campania per la redazione dei piani territoriali paesistici relativamente a zone di importante interesse ambientale (i perimetri sono stati definiti con i DD.MM 28.03.1985). In aggiunta al PUT della Penisola Sorrentino-Amalfitana, approvato con L.R. 35/1987, il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto, tra il 1995 ed il 1996, 14 piani paesistici.

Gli Ambiti di Piano Paesistici redatti ed approvati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono:

- Agnano-Camaldoli;
- Posillipo;
- Campi Flegrei;
- Isola di Capri;
- Isola d'Ischia;
- Comuni Vesuviani;
- Cilento costiero;
- Cilento interno (Massiccio del Cervati);
- Terminio-Cervialto, (Monti Picentini);
- Ambito Caserta e San Nicola La Strada;
- Complesso vulcanico di Roccamonfina;
- Ambito Massiccio del Matese;
- Monte Taburno;

- Litorale Domitio.

A questi si aggiungono i comuni del territorio regionali soggetti al PUT della Penisola Sorrentino-Amalfitana.

La Campania è tra le regioni più ricche di siti archeologici insieme alla Toscana ed al Lazio: città e strade antiche, masserie, necropoli costituiscono una rete fitta di preesistenze diffuse sul territorio, come si evince dalla cartografica riportata in Figura 2.2, in cui sono riportate le strutture storiche ed archeologiche del paesaggio.



- Carta delle strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio -

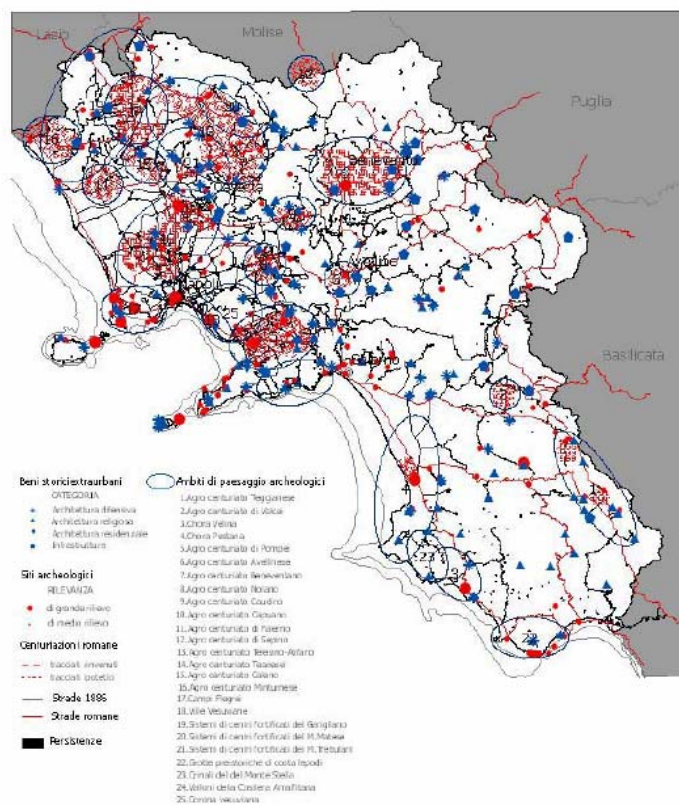


Figura 2.2 - Carta delle strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio (PTR Regione Campania, 2006)

Rapporti con l'Opificio Industriale oggetto di intervento

Il Comune di Salerno, in cui ricade l'Opificio Industriale delle Fonderie Pisano, non rientra tra quelli regolati da particolareggiati Piani Paesistici Regionali o Provinciali.

### 2.2.3 Sistema delle Aree Protette

In Campania le aree protette ricoprono il 25% del territorio regionale, ripartite in 2 parchi nazionali, 1 area protetta marina nazionale, 8 parchi regionali, 4 riserve naturali regionali, 4 riserve naturali statali, riserve marine, aree di reperimento, zone umide di importanza internazionale, oasi WWF e Legambiente, interessando complessivamente oltre 200 comuni, di cui il 50% comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

In Figura 2.3 si illustra l'ubicazione geografica delle aree protette della Campania.

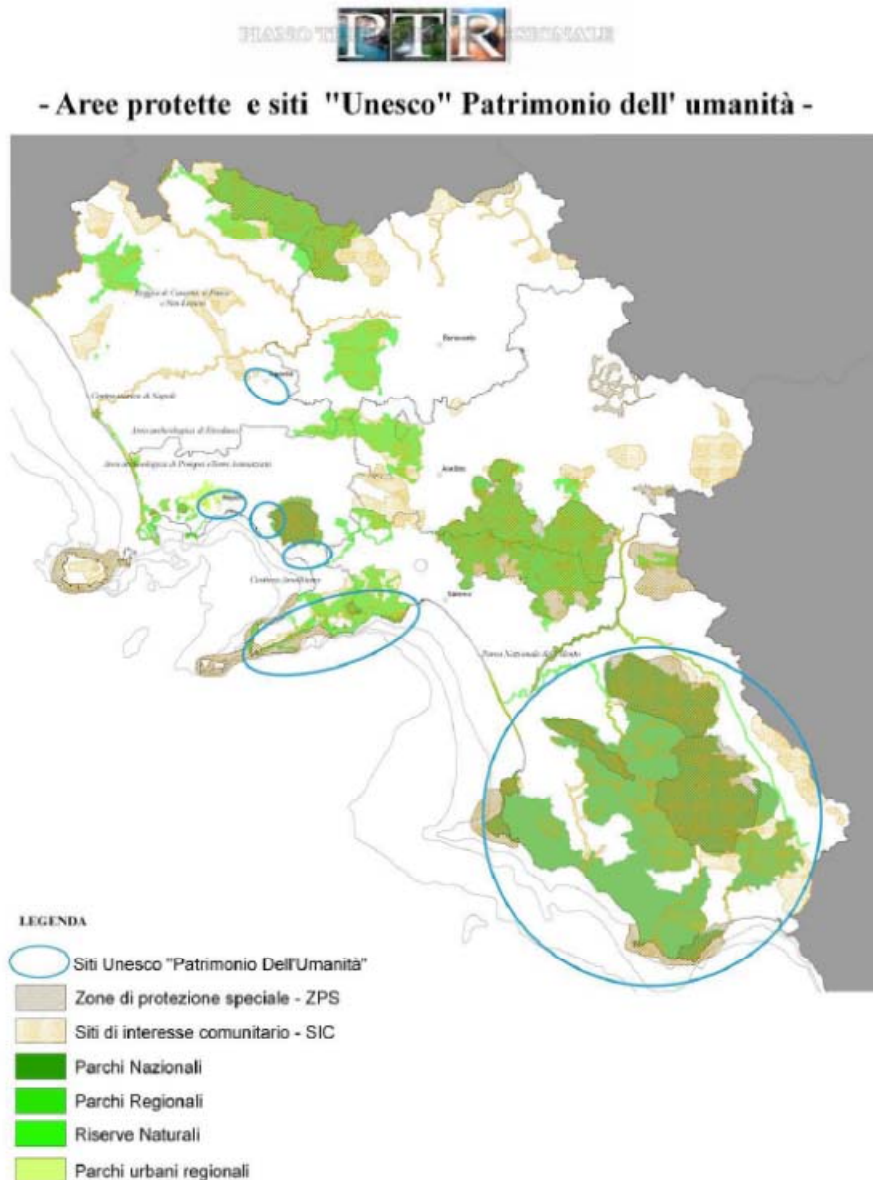


Figura 2.3 - Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità (PTR Regione Campania, 2006)



## Rapporti con l'Opificio Industriale oggetto di intervento

Come si evince dalla Figura 2.3, il territorio comunale di Salerno, ove è insediata l'opera oggetto del presente studio, non rientra né tra le Aree Parco né tra le Riserve ed Aree Naturali della Regione Campania.

Si evince, che l'intero territorio comunale all'anno 2006 non rientrava all'interno di perimetrazioni di Zone a Protezione Speciale e Siti ad Importanza Comunitaria.

Nel 2010, invece, il fiume Irno è stato designato Zona di Protezione Speciale (ZPS) con D.G.R. n. 205 del 05/03/2010 come si evidenzia dallo stralcio della cartografia in Figura 2.4.

Si rimanda alla Valutazione di Incidenza per le valutazioni delle possibili interazioni dell'Opificio Industriale con gli ecosistemi.

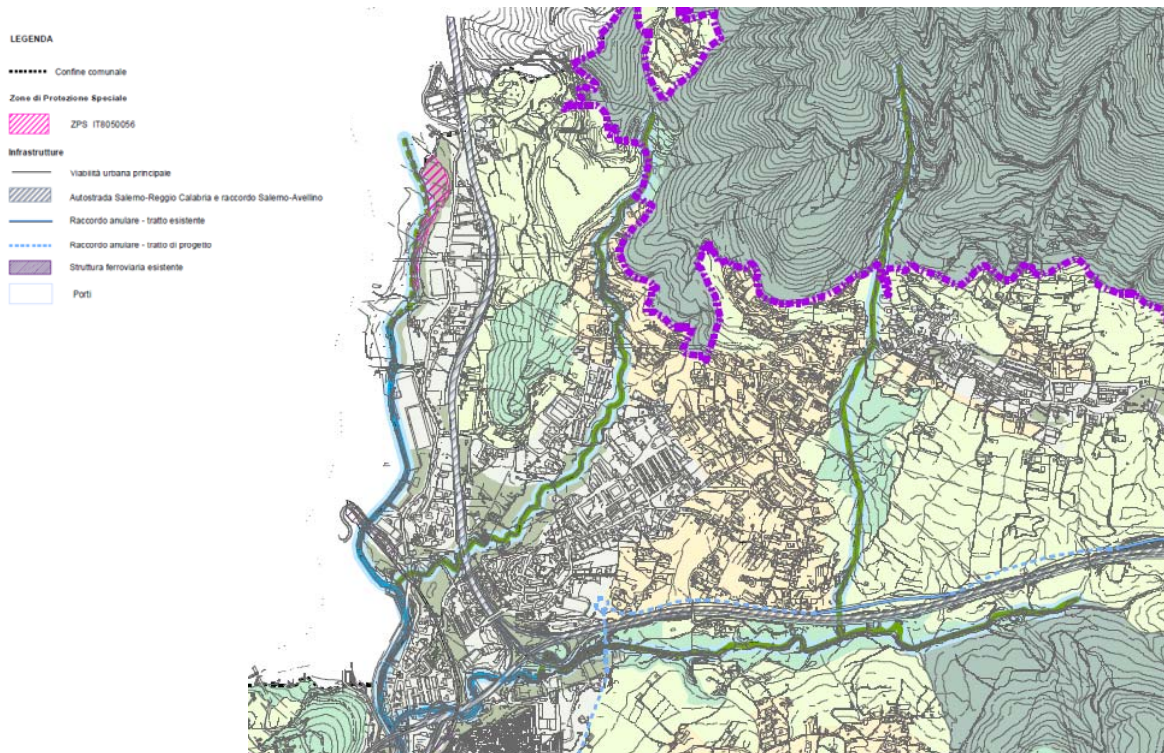


Figura 2.4 - Stralcio della "Carta della Rete Ecologica Comunale" del PUC del Comune di Salerno

### **2.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Salerno**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Salerno, adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012 ed approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012, si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del

territorio e del paesaggio. Il PTCP è stato redatto assumendo, quali riferimenti normativi e programmatici sostanziali:

- l'art. 57 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- l'art. 20 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- la Legge Regionale della Campania 22 dicembre 2004 n.16, recante "Norme sul governo del territorio", che disciplina la formazione ed il contenuto del PTCP indicandolo quale strumento principale della pianificazione territoriale, cui conseguono piani di dettaglio (PSP), che le province sono tenute a praticare incoerenza con gli atti di pianificazione regionali e "nel perseguimento degli obiettivi" indicati nel secondo articolo della legge medesima;
- il Piano Territoriale Regionale, con particolare riferimento ai Sistemi Territoriali di sviluppo (STS), con annesse Linee Guida per il Paesaggio in Campania, approvato con la Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008;
- i vigenti piani e programmi settoriali.

Il Piano, inoltre, articola il territorio salernitano in sub-ambiti - Ambiti territoriali identitari - che trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziati dei differenti paesaggi, e sono altresì connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori. Essi sono stati individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio", dedotte dalla "Carta dei Paesaggi" redatta dalla Regione Campania, che ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, di cui al terzo Quadro Territoriale di Riferimento del Piano regionale, i quali identificano gli indirizzi dello sviluppo in ragione delle risorse territoriali che pure determinano i valori paesaggistici dei territori.

In particolare, il PTCP si articola in diversi quadri settoriali inerenti:

- il sistema ambientale;
- il sistema insediativo;
- il sistema delle infrastrutture e dei trasporti.

e risulta strutturato nei seguenti allegati:

- Allegato 1: Analisi Socio Economica;
- Allegato 2: La Rete Ecologica Provinciale;
- Allegato 3: Le Politiche Energetiche per la provincia di Salerno;
- Allegato 4: L'uso antropico delle risorse idriche in provincia di Salerno;
- Allegato 5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno;

- Allegato 6: Verifica di coerenza tra le scelte del PTCP e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013.

Nell'Allegato 5, in particolare, è riportata la Rete "Natura 2000" della Provincia di Salerno, costituita da 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (modificata dalla Direttiva 2009/147/CE) e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Di queste aree, alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno, altre interessano sia quest'ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino. La maggior parte dei pSIC in questione è caratterizzata da almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE. Di tutte le aree facenti parte della Rete "Natura 2000" della provincia di Salerno solo 6 non sono incluse, in tutto o in parte, in porzioni di territorio già tutelate sulla base di normative nazionali o regionali di conservazione di aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale (parchi naturali, riserve naturali, ecc.).

Nel Comune di Salerno, il Fiume Irno è stato designato quale ZPS IT8050056.

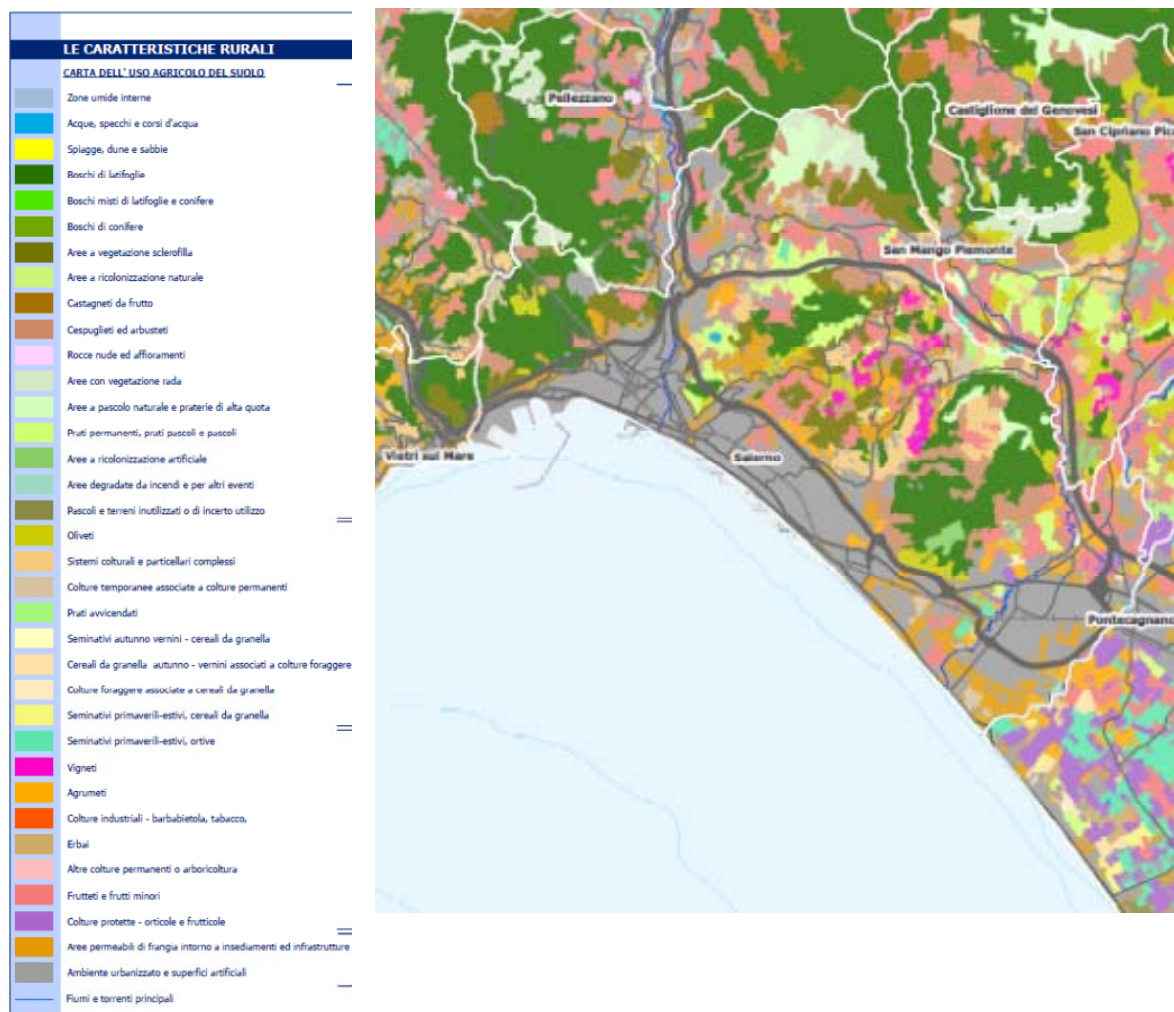
Nell'allegato 6, il PTCP riporta gli indirizzi strategici per le politiche locali in riferimento a specifici ambiti di azione e specifici contesti territoriali. In particolare in Tabella 2.1 si riportano gli indirizzi strategici del settore ambientale relativi all'area metropolitana di Salerno e alla Valle dell'Irno.

**Tabella 2.1 - Indirizzi strategici del settore ambientale relativi all'area metropolitana di Salerno e alla Valle dell'Irno (PTCP della Provincia di Salerno, Allegato 0.1.6: Verifica di coerenza tra le scelte del PTCP e le opportunità offerte dalla programmazione 2007-2013)**

Area	Obiettivi generali	Strategie
Metropolitana di Salerno	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Programmazione della riorganizzazione del sistema urbano; riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera; valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari; valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline; valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano; tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate; risanamento e valorizzazione della fascia costiera.
	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Governo dei fattori di rischio ambientale; programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine;

Area	Obiettivi generali	Strategie
		risanamento e valorizzazione della fascia costiera.
	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti	L'obiettivo si persegue attraverso indirizzi contenuti nella disciplina attuativa del Ptcp.
	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari; valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline; valorizzazione del sistema dei beni culturali e testimoniali; risanamento e valorizzazione della fascia costiera; realizzazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica.
Valle dell'Irno	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Contenimento della diffusione edilizia; valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari; valorizzazione del fiume Irno quale patrimonio identitario della "Valle"; valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e loro riqualificazione.
	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Governo dei fattori di rischio ambientale; prevenzione dal rischio vulcanico.
	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti	L'obiettivo si persegue attraverso indirizzi contenuti nella disciplina attuativa del Ptcp.
	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari; valorizzazione del fiume Irno quale patrimonio identitario della "Valle"; Contenimento della diffusione edilizia; Riorganizzazione della struttura insediativa; Recupero ed il consolidamento spaziale e funzionale delle formazioni insediative recenti; Valorizzazione dei nuclei antichi e dei borghi; Valorizzazione del patrimonio storico-culturale.

In riferimento alle caratteristiche rurali, in Figura 2.5 è riportato uno stralcio della Carta dell'Uso Agricolo della Provincia di Salerno, da cui si evince che il Comune di Salerno, in cui ricade l'area oggetto di studio, è caratterizzato dalla predominante presenza di un ambiente urbanizzato e da una minima parte di area a vegetazione, costituita da boschi di conifere e latifoglie.



**Figura 2.5 - Stralcio della "Carta dell'Uso agricolo" del PTCP della Provincia di Salerno (2012)**

In riferimento alle caratteristiche antropiche del territorio, in Figura 2.6 è riportato uno stralcio della Carta del Sistema Produttivo della Provincia di Salerno, da cui si evince che il Comune di Salerno non ricade in ambiti di azione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (PIP).

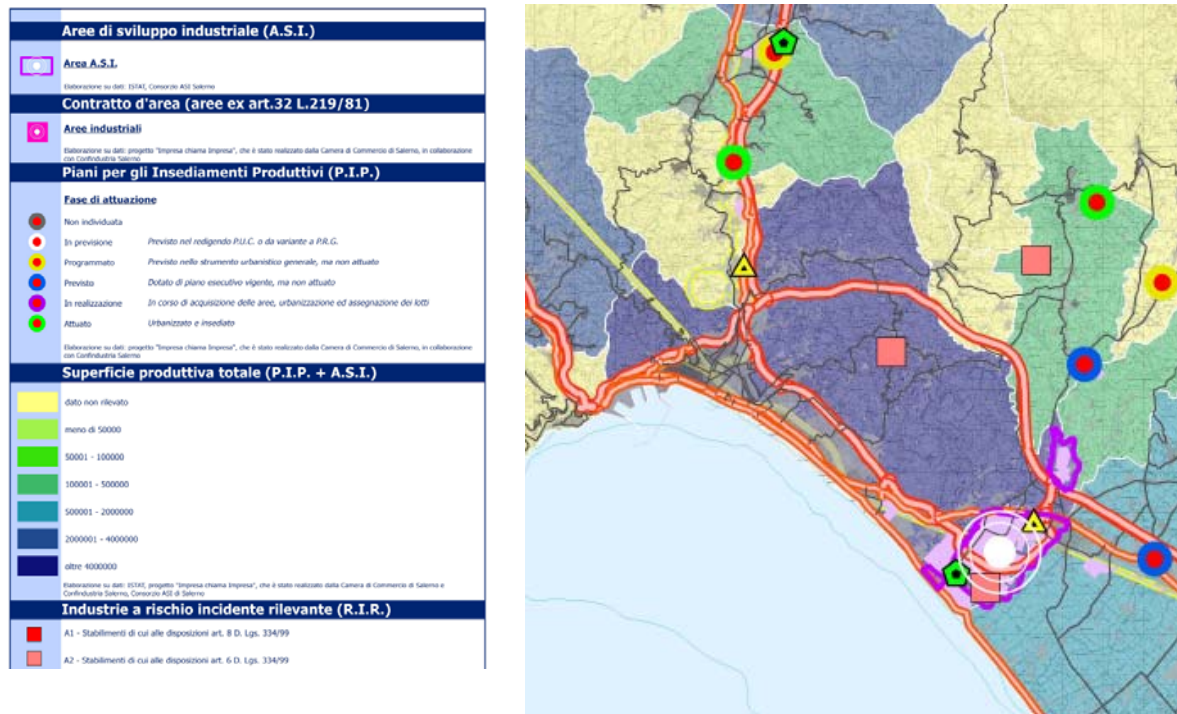


Figura 2.6 - Stralcio della "Carta del Sistema Produttivo" del PTCP della Provincia di Salerno (2012)

In Figura 2.7 si riportano le reti e gli impianti per la mobilità e la logistica caratterizzanti il territorio comunale, differenziando il sistema di reti stradali da quello ferroviario.

Il sistema infrastrutturale viene posto al centro delle riflessioni analitico-valutative e delle proposte Progettuali di Piano riconoscendone l'importanza cruciale all'interno del sistema territoriale. Nella fase conoscitiva viene proposta l'analisi del patrimonio esistente, della domanda di mobilità e dello stato di attuazione degli interventi.

In riferimento al sistema infrastrutturale, emerge che il territorio comunale di localizzazione dell'opera oggetto di analisi si contraddistingue per la presenza di una fitta rete di comunicazioni stradali e di una linea ferroviaria.

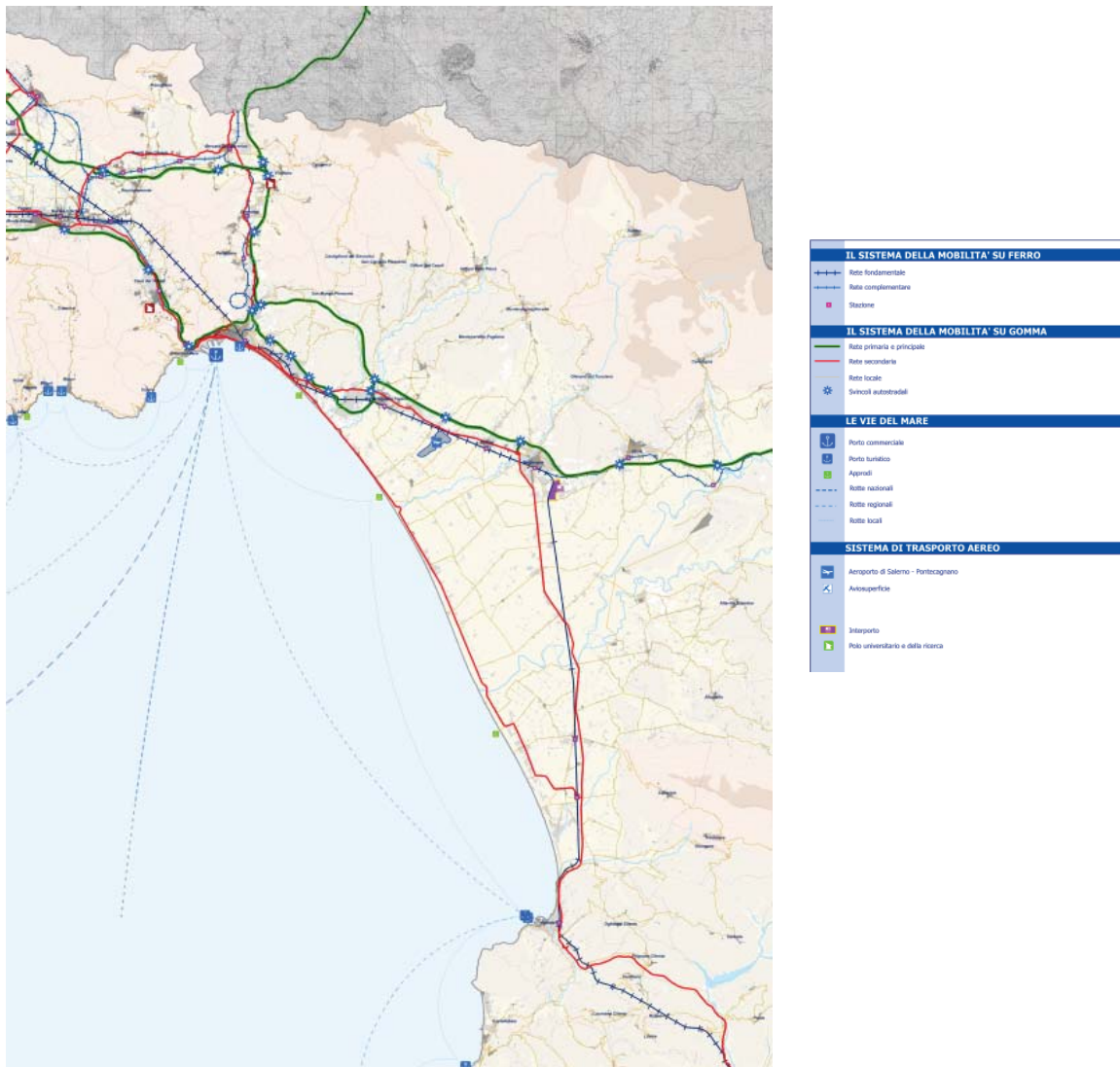


Figura 2.7 - Stralcio della “Carta del Sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica” del PTCP della Provincia di Salerno (2012)

### 2.2.5 Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Salerno

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), formato ai sensi degli artt. 23 e 24 della L.R.C. 16/2004 ed adottato con delibera di C.C. n. 56 del 16/11/2006, è stato approvato con D.P.G.P. n. 147/2006, pubblicato sul BURC n. 2 del 08/01/2007, ed è diventato vigente dal 24/01/2007.

Il P.U.C. disegna la Salerno del futuro e tende a conferire alla città una dimensione demografica significativa, tale da consentire la presenza di attrezzature e servizi superiori e lascia ipotizzare una popolazione residente più giovane e stratificata, un'economia più dinamica, con maggiori possibilità di sviluppo e di occupazione.

Il PUC recepisce lo studio effettuato dal Censis e da Sichelgaita, condiviso dall'Amministrazione Comunale, che prefigura una dimensione demografica a cui tendere

di circa 180.000 abitanti. Esso prevede la realizzazione di 1.143.115 m<sup>2</sup> di solaio lordo residenziale, di cui 683.929 m<sup>2</sup> di edilizia residenziale libera e 459.186 m<sup>2</sup> di edilizia residenziale pubblica.

Il PUC prevede altresì 771.641 m<sup>2</sup> di solaio lordo da destinare ad attività terziarie, produttive, turistico-ricettive e servizi; un'aliquota, pari a 510.711 m<sup>2</sup>, è localizzata nelle aree di trasformazione ad usi prevalentemente produttivi; l'altra aliquota, pari a 266.930 m<sup>2</sup>, in quelle ad usi prevalentemente residenziali. Il quantitativo totale è coerente con il fabbisogno di 860.000 m<sup>2</sup>, indicato da studi Censis e Sichelgaita. Le previsioni relative alle nuove strutture in "Zona F-Attrezzature di interesse collettivo", incrementano l'offerta di servizi nel settore terziario, turistico-ricettivo per ulteriori 18.023 m<sup>2</sup> di solaio lordo.

Il Comune di Salerno, sulla base della concreta esperienza di applicazione delle previsioni e prescrizioni del Piano Urbanistico Comunale, nel 2008 ha proceduto ad una semplificazione e precisazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PUC, al fine di rendere più rapida e agevole l'attuazione del Piano ed, al tempo stesso, armonizzare le NTA con quelle contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

La variante normativa 2008 al PUC, che viene assolutamente conservato nella sua impostazione strutturale e programmatica nonché nel proprio bilancio, è stata approvata con D.P.G.P. n. 22/2009, pubblicata sul BURC n. 29 del 18/05/2009, divenendo vigente dal 03/06/2009.

Le successive varianti al PUC sono, in seguito, riportate:

- Variante al PUC 2012 - Nuova Disciplina Aree con vincolo espropriativo decaduto (ART. 38 L.R. 16/2004), approvata con atto di C.C. n. 39 del 23/10/2012;
- Variante Parziale 2013 approvata con atto di C.C. n. 2 del 21/01/2013;
- Adeguamento del PUC al PTC approvato con atto di G.M. n. 291 del 03/10/2014 - avviso pubblicato sul BURC n. 72 del 20/10/2014;
- Variante Normativa 2015 approvata con atto di C.C. n. 35 del 22/09/2015 - vigente dal 6 ottobre 2015.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale è stato aggiornato con le variazioni approvate con atti di C.C. n. 13 del 13/04/2015 e n. 40 del 17/12/2015 ed è vigente dall'08/01/2016.



### 2.2.5.1 Inquadramento urbanistico-territoriale

L'area in cui sorge lo stabilimento è ubicata all'interno del territorio comunale di Salerno, località Fratte, in posizione NE rispetto alla città; tale area è classificata dal PUC vigente come:

"Zona omogenea B "parti di territorio totalmente o parzialmente edificate e, diverse dalle zone A". Ambito AT\_R\_1 "aree di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (70%)" (Figura 2.8).

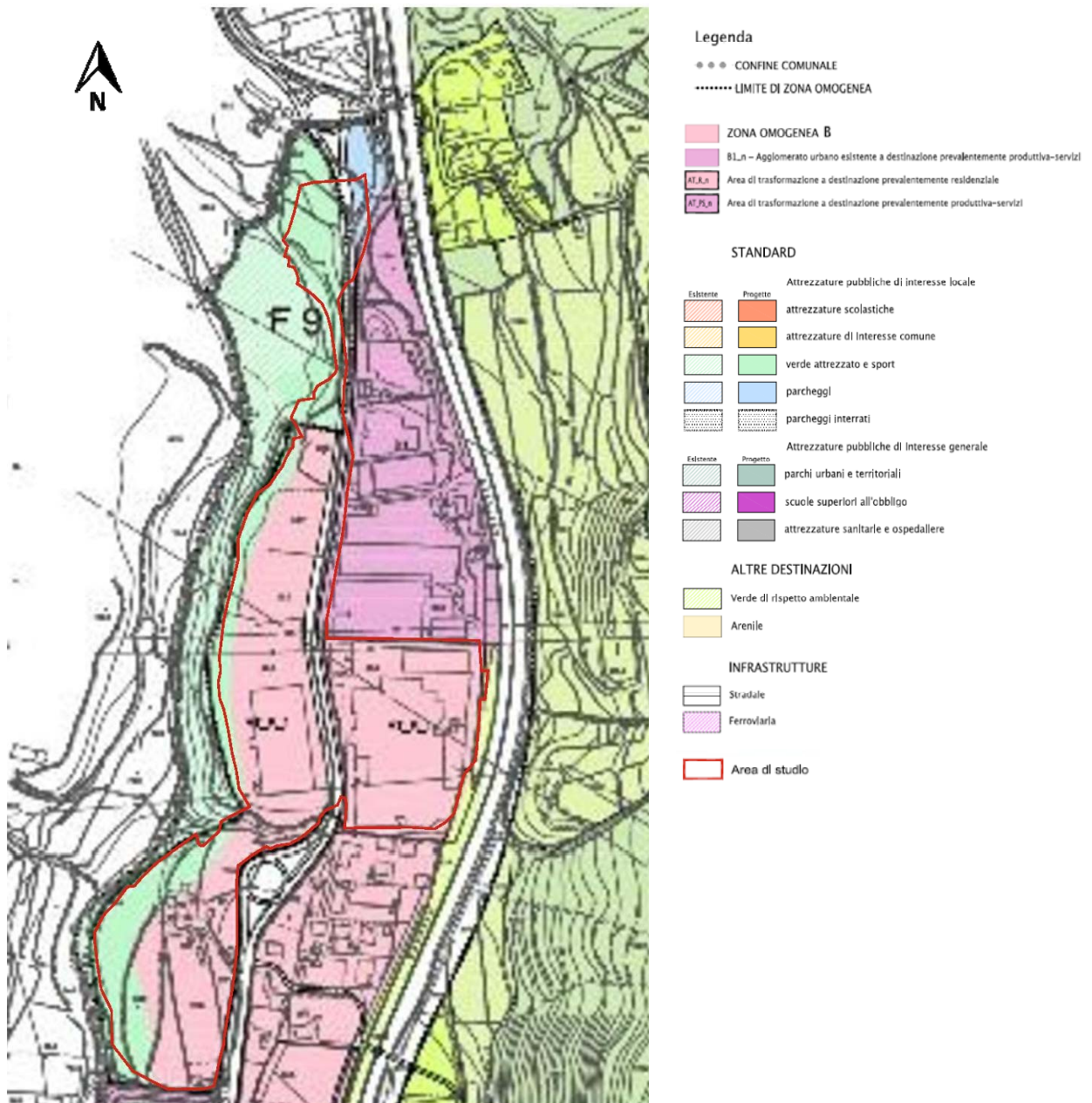


Figura 2.8 - Stralcio della tavola P2.01 di Zonizzazione del PUC del Comune di Salerno (aggiornamento 2013) con individuazione dell'area di studio (scala 1:4000)

Le Fonderie Pisano & C. SpA sono insediate dall'anno 1960 nell'area a Nord di Salerno, e confinano a nord con il Comune di Pellezzano, ad ovest con il Fiume Irno, ad est con il raccordo autostradale SA/AV, a sud con l'ex industria manifatturiera delle Cotoniere Meridionali. In quest'area lungo il Fiume Irno, insistevano molte industrie manifatturiere di cotone.

Come si evince dallo stralcio della Carta del Paesaggio riportata in Figura 2.9, l'area oggetto di studio si configura come "area urbanizzata o da urbanizzare".

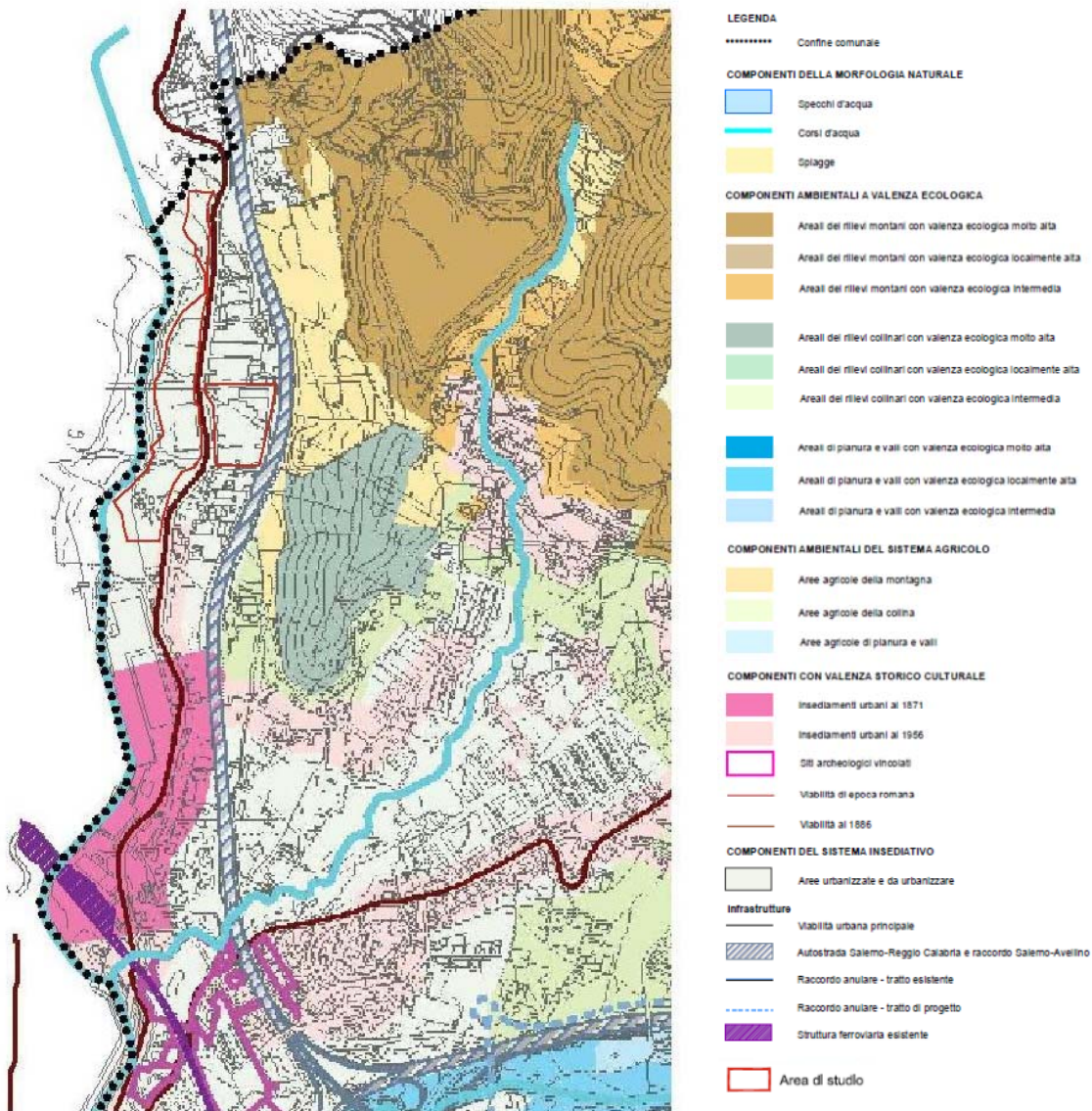


Figura 2.9 - Stralcio della "Carta del Paesaggio" del PUC del Comune di Salerno con individuazione dell'area di studio (scala 1:15000)

Una relazione tecnica-urbanistica dell'area su cui insiste lo stabilimento delle Fonderie Pisano & C. SpA è stata redatta dall'arch. Donato Cerone in data 06/03/2017. In tale relazione, allegata al presente studio (All.1), è discusso nel dettaglio l'inserimento

urbanistico dell'area delle Fonderie nei Piani del 1963, nella Variante al Piano Regolatore Generale (PRG) del 1989, nel nuovo Piano Urbanistico Comunale del 2007. In questo paragrafo si riporta una sintesi delle principali considerazioni e si rimanda a allo studio specialistico allegato per maggiori dettagli.

*In particolare come riportato dall' dall'arch. Donato Cerone: <<Nel PRG del 1963, elaborato dagli architetti Plinio Marconi e Alfredo Scalpelli, l'area delle Fonderie risulta già essere ben delimitata e destinata come futura zona di Sviluppo Industriale del Comune di Salerno situata lungo la direttrice SA/AV quasi ai confini con il Comune di Pellezzano lungo la Statale dei Due Principati, oggi via dei Greci.*

*Nella Tavola di Piano si rileva il "Piano Regolatore del Comune di Salerno - Quadro delle principali Norme Urbanistico edilizie" e la tipologia di area indicata con il numero 20 "Zona Industriale" che indica "Sistemazione stabile del suolo ad uso industriale. È fatto in essa divieto di costruire edifici di abitazione se non per il personale di custodia delle industrie". Nella stessa tavola sono indicati parametri urbanistici: "Superficie coperta delle costruzioni non superiori al 60% di quella del lotto. Distanza minima dall'asse stradale m. 6. Altezza massima dei capannoni a filo strada = alla larghezza stradale. Distanza minima delle costruzioni dai limiti di proprietà m. 3 e fra loro m. 6, condizioni che consentono l'allineamento al confine di uno dei due fabbricati che può essere anche addossato ad altro nell'appezzamento limitrofo".*

*Nella Variante al PRG del 1989, l'area su cui insiste attualmente lo stabilimento delle Fonderie Pisano è indicata con la sigla 7D – Zona D. L'area delimitata ricalca perfettamente quella del vecchio PRG del 1963. Essa costituisce uno delle due zone industriali di Salerno, quella lungo la Valle dell'Irno; l'altra è quella situata a Fuorni. L'area industriale indicata nella Tavola 7/B occupa una superficie complessiva di 30,71 ettari. Quella delle Fonderie Pisano occupa circa 11 ettari. Come si evince dalla stessa Tavola 7/B andando in direzione Avellino, subito dopo lo stabilimento delle Fonderie, insistono già altri stabilimenti industriali insediatisi tra il 1963 ed il 1989. Così pure nella scheda di riepilogo per la zona "D" della Relazione Generale della Variante al PRG del 1989 - Manovra Urbanistica, risulta che "il numero degli abitanti da insediare è uguale a zero, vale a dire che nel piano viene escluso totalmente l'utilizzo residenziale dell'area".*

*Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), formato ai sensi degli artt. 23 e 24 della L.R.C. 16/2004 ed adottato con delibera di C.C. n. 56 del 16/11/2006, è stato approvato con D.P.G.P. n. 147/2006, pubblicato sul BURC n. 2 del 08/01/2007, ed è diventato vigente dal 24/01/2007 e successive varianti. Con il nuovo PUC approvato nel 2007, l'area delle Fonderie Pisano & C. SpA viene totalmente inserita nel Comparto Residenziale*

denominato CR1. Dalla relativa scheda sui parametri urbanistici e di perequazione, si evince che:

- Le aree della perequazione delle Fonderie Pisano sommano una superficie complessiva di 96.681 m<sup>2</sup> di cui 81.508 m<sup>2</sup> rientranti in Area di Trasformazione (AT) e 15.173 m<sup>2</sup> rientranti in Aree destinate alla Viabilità (AV) ed Aree Standard da cedere gratuitamente esterne all'AT (AS);
- L'approvazione del PUA è condizionata alla delocalizzazione dell'attività produttiva ed al mantenimento dei posti di lavoro.

In conclusione l'area su cui insiste lo stabilimenti delle Fonderie Pisano & C. SpA è individuata nel nuovo PUC come Area di Trasformazione inserita nel Comparto prevalentemente residenziale denominato CR1.

Il Piano Urbanistico Attuativo (PUA), che è equivalente ad un piano di lottizzazione privata, è subordinato alla delocalizzazione dello stabilimento.

Il PUC, che ha la durata di 10 anni dall'ultima variante approvata, non prevede un termine ultimo per la delocalizzazione degli stabilimenti industriali attivi che, nati in aree industriali, come il caso delle Fonderie Pisano, sono stati, con il tempo, inglobati nel tessuto urbano. Con lo scopo, infatti, di incentivare la delocalizzazione di industrie come quella delle Fonderie Pisano e di tante altre, che, nate in aree prettamente industriali, sono state inglobate nel tessuto urbano, è stato emanato l'art. 162.04 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che, così, recita: "Per la trasformazione delle aree nelle quali ricadono industrie altamente inquinanti, al fine di incentivarne la delocalizzazione conseguire la riqualificazione ambientale del sito, laddove i diritti edificatori degli immobili interessati risultano inferiori all'indice urbanistico (IU), sarà riconosciuto quest'ultimo", che, nel caso delle Fonderie, equivale ad un incremento della Superficie Lorda di Solaio (SLS) da costruire pari al doppio di quella ammissibile per altri comparti edificatori.

Immediatamente a ridosso delle Fonderie Pisano, andando verso nord, sono ubicati altri capannoni, all'interno dei quali si svolgono, attualmente, attività industriali ed artigianali. Essi ricadono in zona B1 "agglomerato urbano esistente destinato a produttivo e servizi" dove, anche per questa zona, è possibile l'abbattimento delle volumetrie esistenti e la ricostruzione delle stesse con volumi edilizi residenziali e terziari.

Anche per gli interventi in zona B1 non vi è limite di tempo alla trasformazione.>>

### **2.2.5.2 Fasce di rispetto**

Lo stabilimento delle Fonderie Pisano & C. S.p.A. confina (Figura 2.10):

- ad est con la fascia di rispetto dell'autostrada A3 (L.R. 14/82);
- ad ovest con la fascia di rispetto del fiume IRNO (L.R. 14/82), un corso d'acqua demaniale, con direzione prevalente N-S.

Si nota, inoltre, la presenza di quattro elettrodotti che attraversano l'area oggetto di studio.

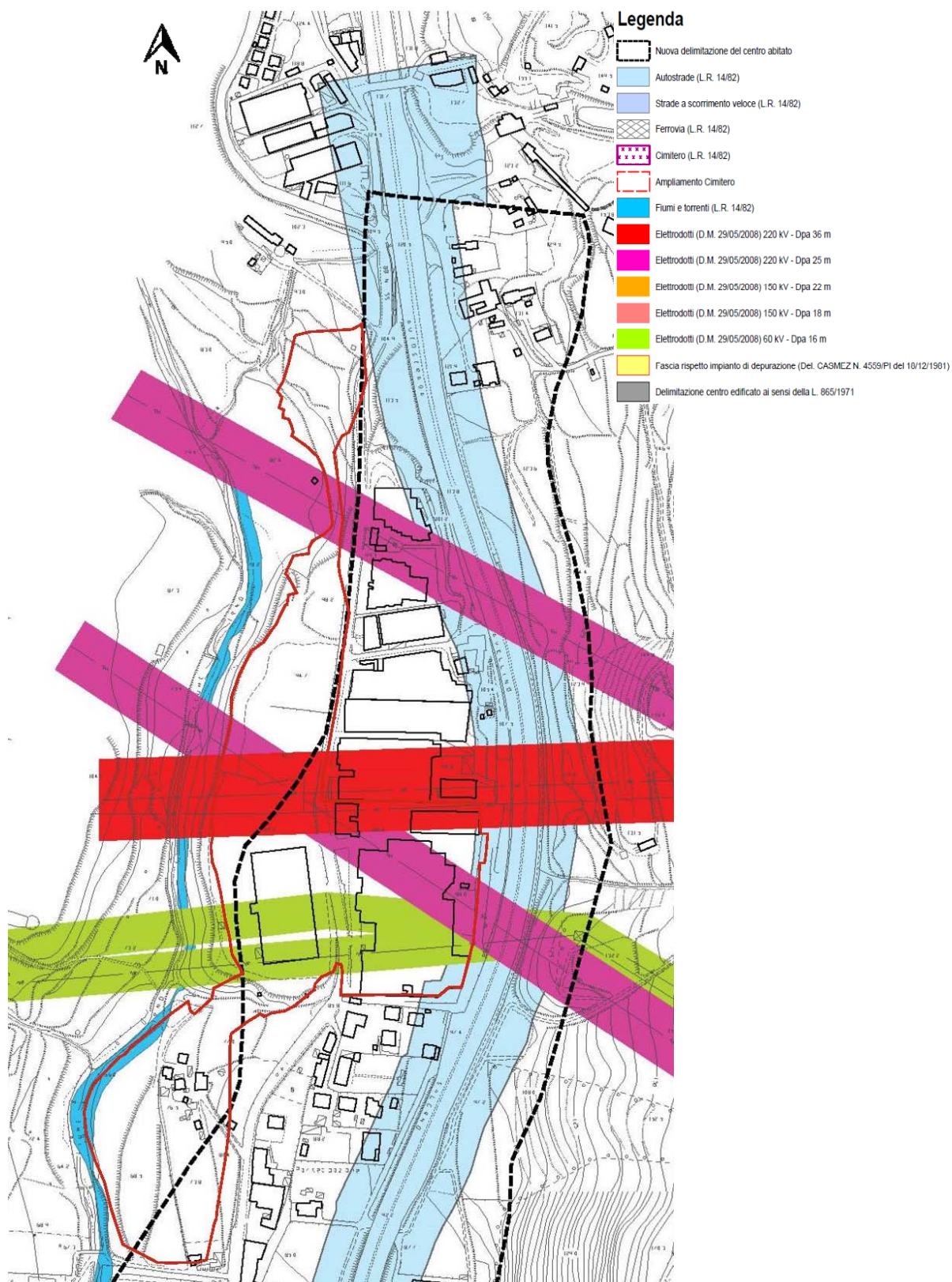


Figura 2.10 - Stralcio della tavola V1.1 "Fasce di Rispetto" del PUC del comune di Salerno con individuazione dell'area di studio (scala 1:4000)

### 2.2.5.3 Beni Culturali ed Ambientali

La parte ovest dello stabilimento delle Fonderie Pisano & C. SpA ricade nell'area sottoposta a vincolo per individuazione morfologica "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" (Figura 2.11), in quanto scorre il fiume Irno.

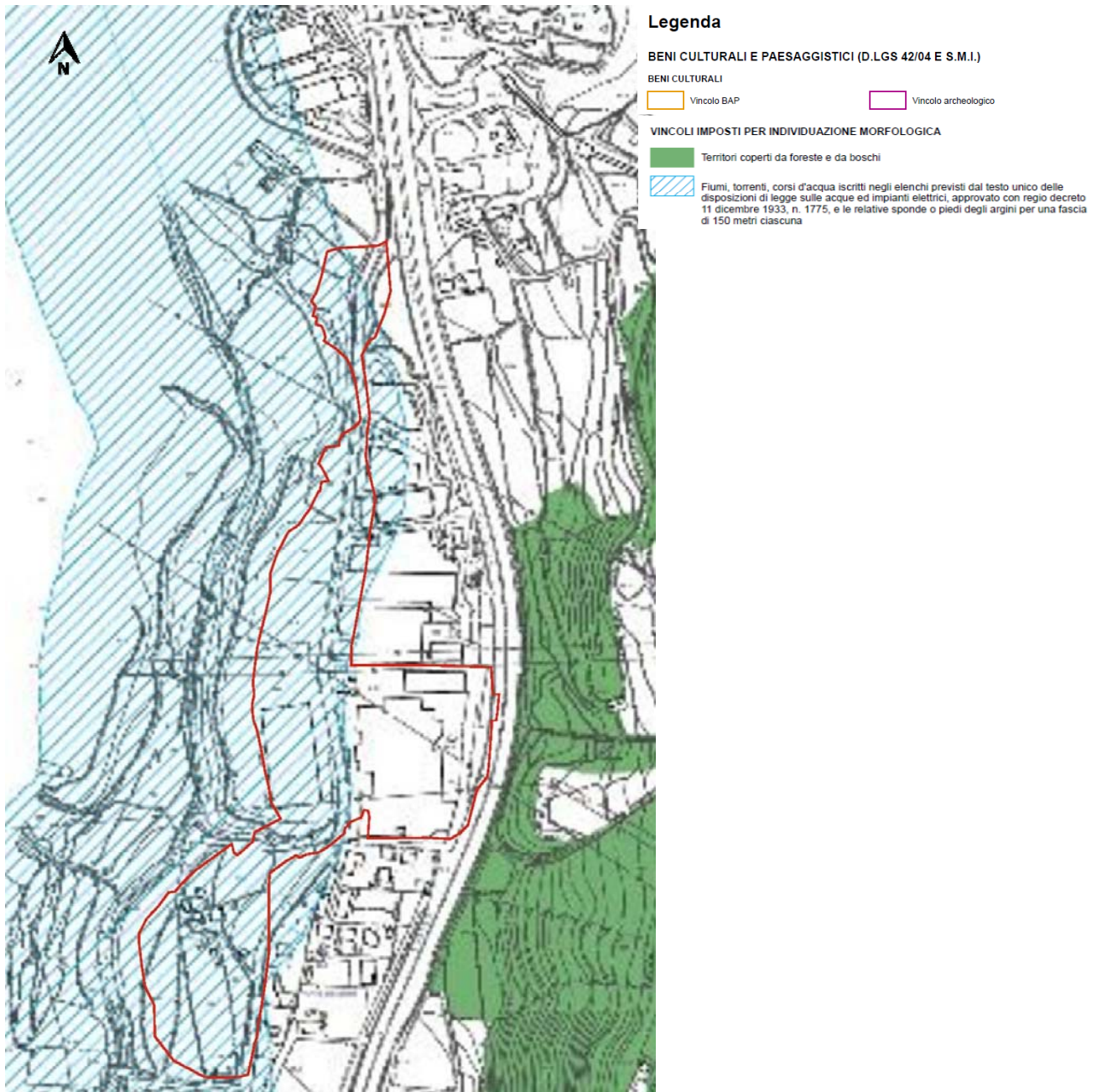


Figura 2.11 - Stralcio della tavola V2.1 "Beni culturali e paesaggistici (D. Lgs 42/2004 e s.m.i.)" del PUC del Comune di Salerno con individuazione dell'area di studio (scala 1:4000)

### 2.2.5.4 Vincoli di natura idrogeologica

La quasi totalità dell'area oggetto di studio non è soggetta a vincoli idrogeologici, ad eccezione della parte ovest del piazzale, adibito a parco materiali, su cui insiste lo stabilimento sito alla sinistra di via dei Greci, che ricade, sebbene in minima parte, in un'area classificata a pericolosità idraulica molto elevata (fascia A) ed a rischio idraulico molto elevato (R4) (Figura 2.12).

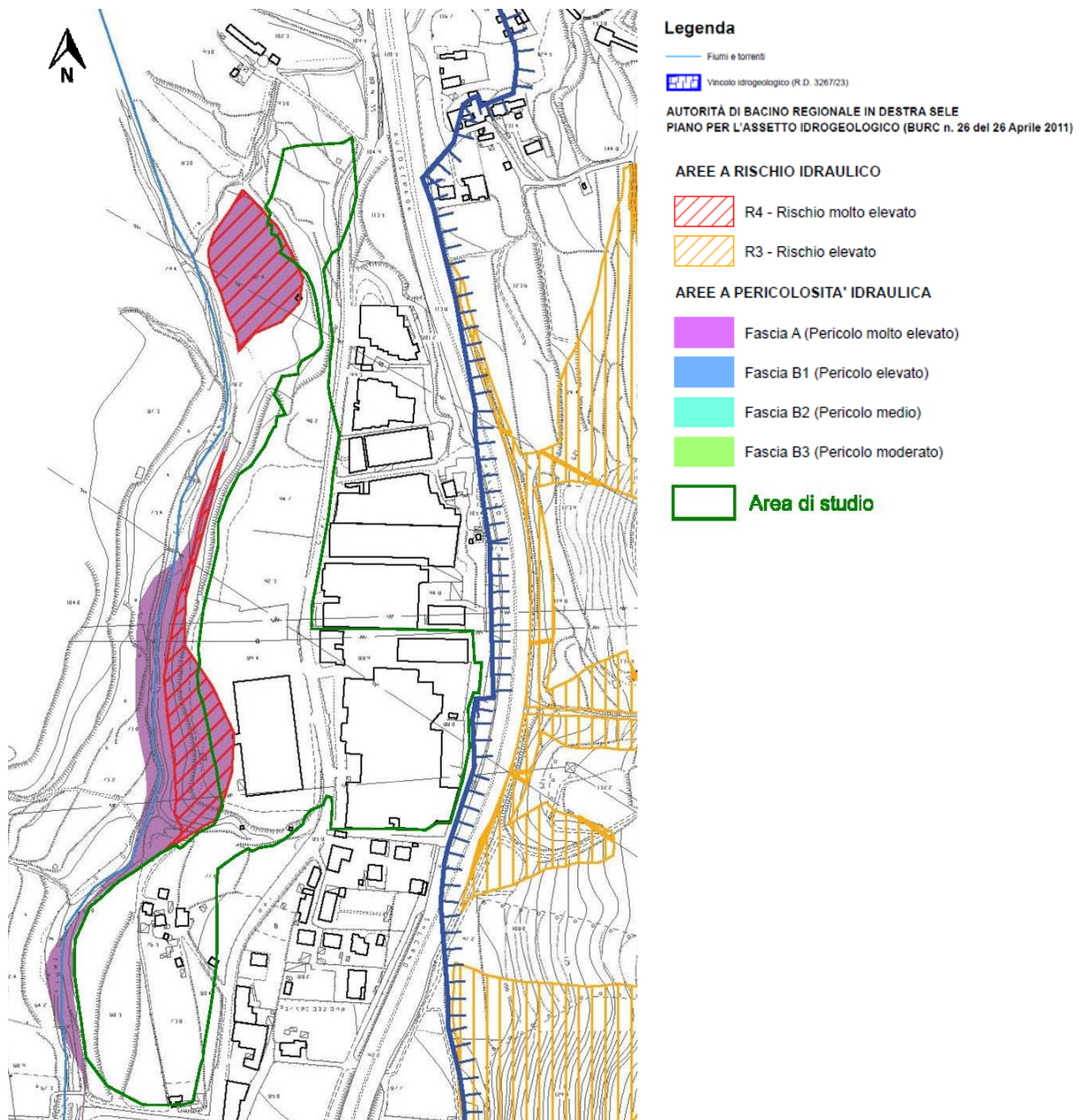


Figura 2.12 - Stralcio della tavola V3.1 "Vincoli di natura idrogeologica" del PUC del comune di Salerno con individuazione dell'area oggetto di studio (scala 1:4000).



### 2.2.5.5 Rete Ecologica

L'area in cui ricade lo stabilimento delle Fonderie Pisano & C. SpA non rientra in zone protette (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale), come si evince dalla Figura 2.13. Tuttavia il fiume Irno, che scorre ad ovest dell'area di studio, è stato designato Zona di Protezione Speciale (ZPS) con D.G.R. n. 205 del 05/03/2010 (codice del sito ZPS IT8050056). Sono evidenziati dei corridoi ecologici da formare e/o da potenziare (Figura 2.13).

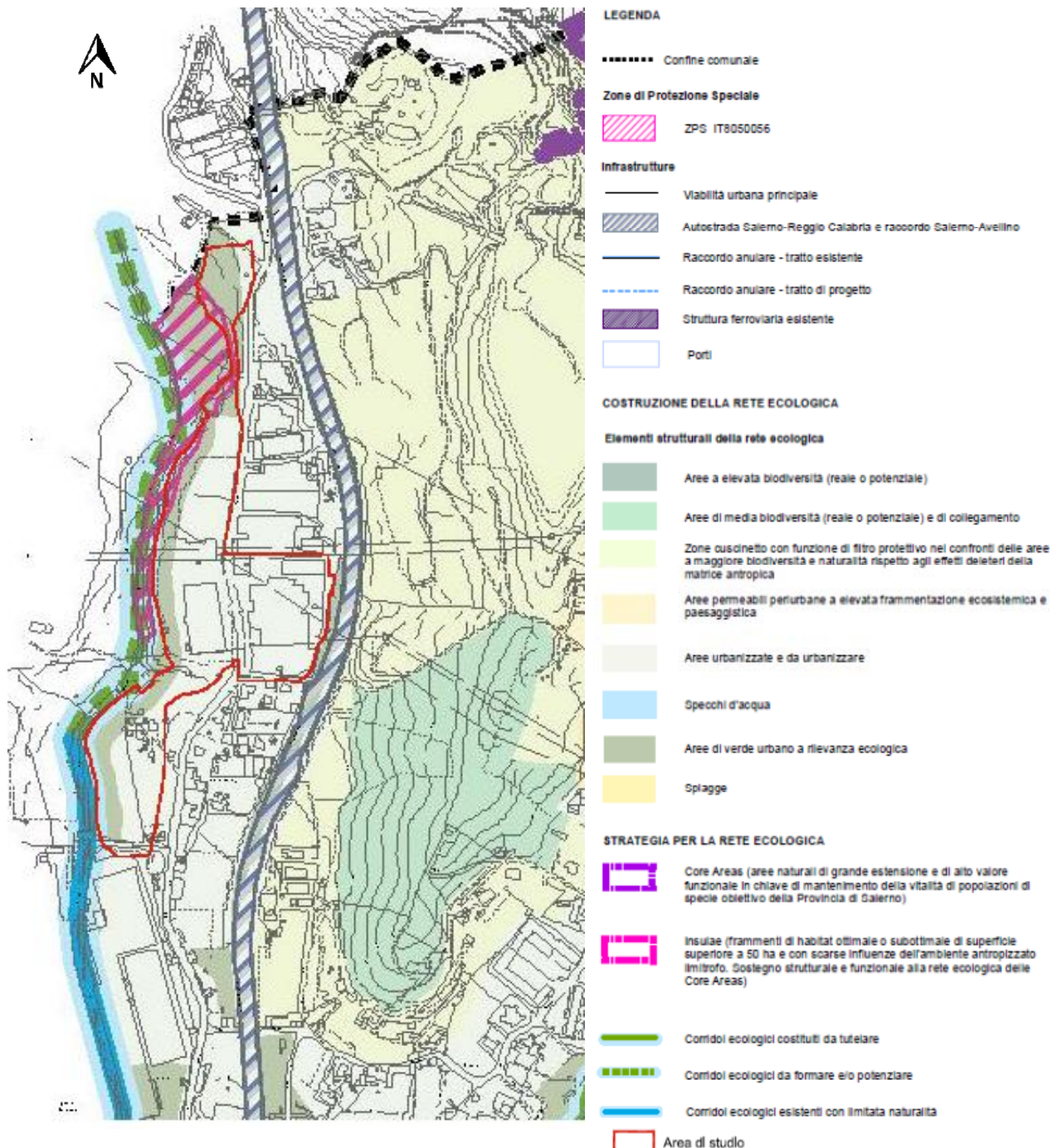


Figura 2.13 - Stralcio della "Carta della Rete Ecologica Comunale" del PUC del Comune di Salerno con individuazione dell'area di studio (scala 1:4000)

In Figura 2.14, si riporta l'ortofoto con individuazione della ZPS.



Figura 2.14 - Ortofoto con individuazione della ZPS (Portale Cartografico Nazionale)

Lo stesso fiume è classificato anche sito di importanza comunitaria (SIC IT8050056); la zona SIC coincide con quella designata ZPS (Figure 2.16 e 2.17).

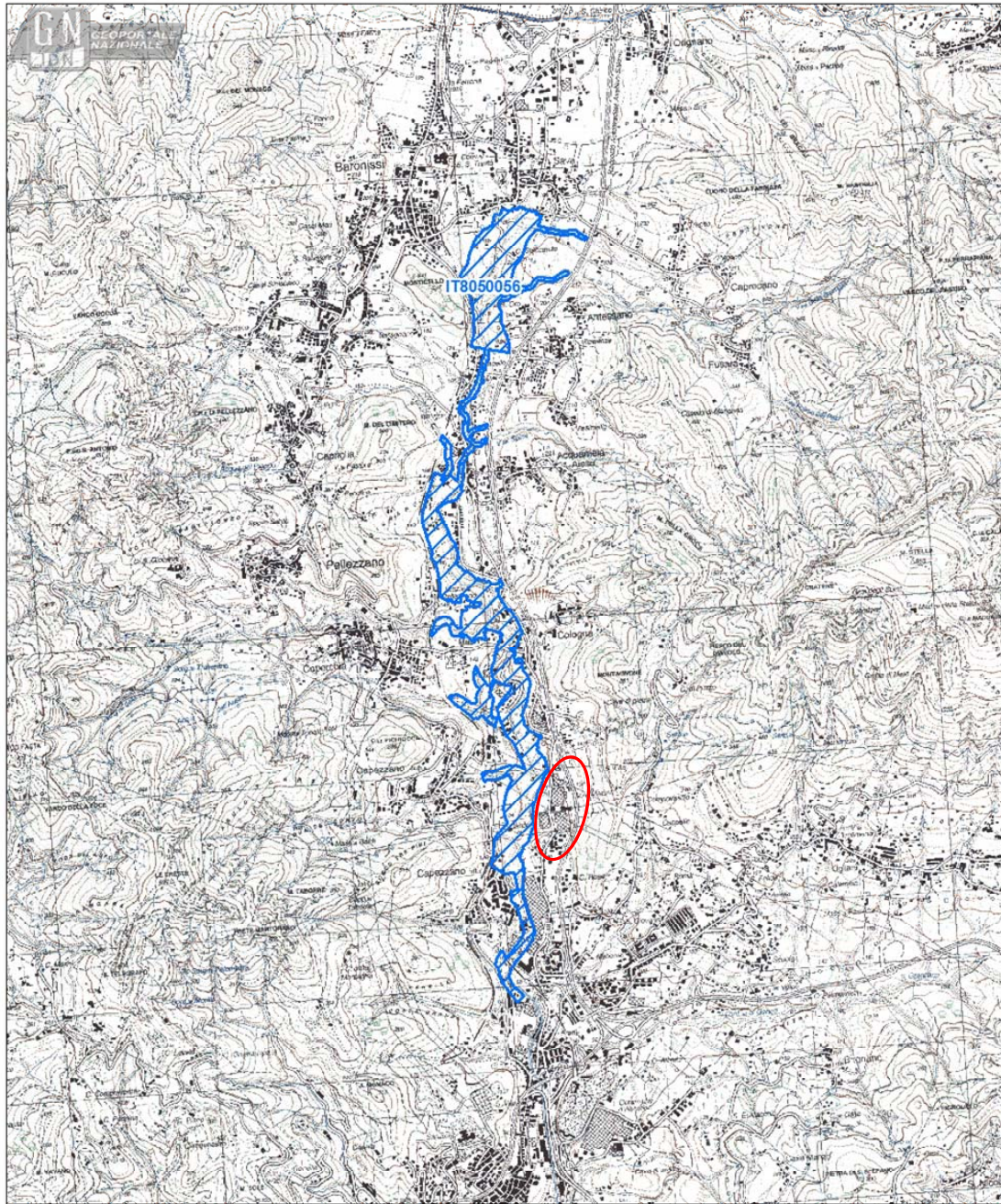
Per ulteriori dettagli sulle possibili interferenze dell'attività industriale oggetto di studio con gli ecosistemi si rimanda alla Valutazione di Incidenza allegata al presente SIA.

Regione: Campania

Codice sito: IT8050056

Superficie (ha): 100

Denominazione: Fiume Irno



Data di stampa: 19/10/2012

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25.000



Legenda

 sito IT8050056

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

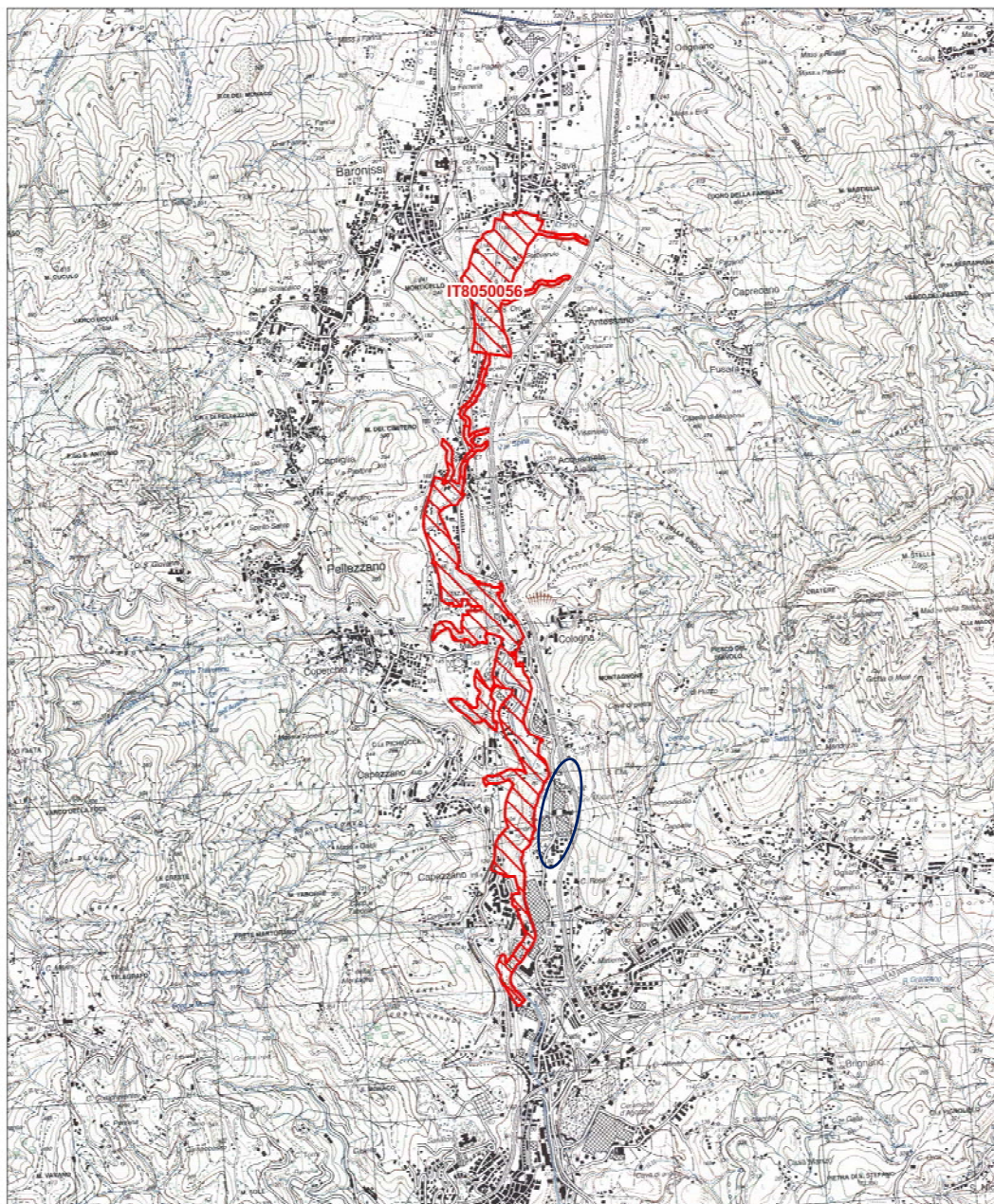
Figura 2.15 - Individuazione del sito IT8050056 (Fiume Irno) designato quale ZPS ([www.miniambiente.it](http://www.miniambiente.it)) e dell'area di studio

Regione: Campania

Codice sito: IT8050056

Superficie (ha): 100

Denominazione: Fiume Irno



Data di stampa: 05/09/2013

0 0,2 0,4 Km

Scala 1:25.000



**Legenda**

 sito IT8050056

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

**Figura 2.16 - Individuazione del sito IT8050056 (Fiume Irno) designato quale SIC ([www.miniambiente.it](http://www.miniambiente.it)) e dell'area di studio**

### 2.2.5.6 Parte edilizia

I riferimenti catastali NCEU dell'insediamento sono i seguenti: Foglio n. 4 del Comune di Salerno, particelle numeri 648, 651, 647, 649, 16, 534, 444, 845, 4, 824, 296, 229, 307, 272, 316, 317, 554, 321, 621 (Figura 2.17).

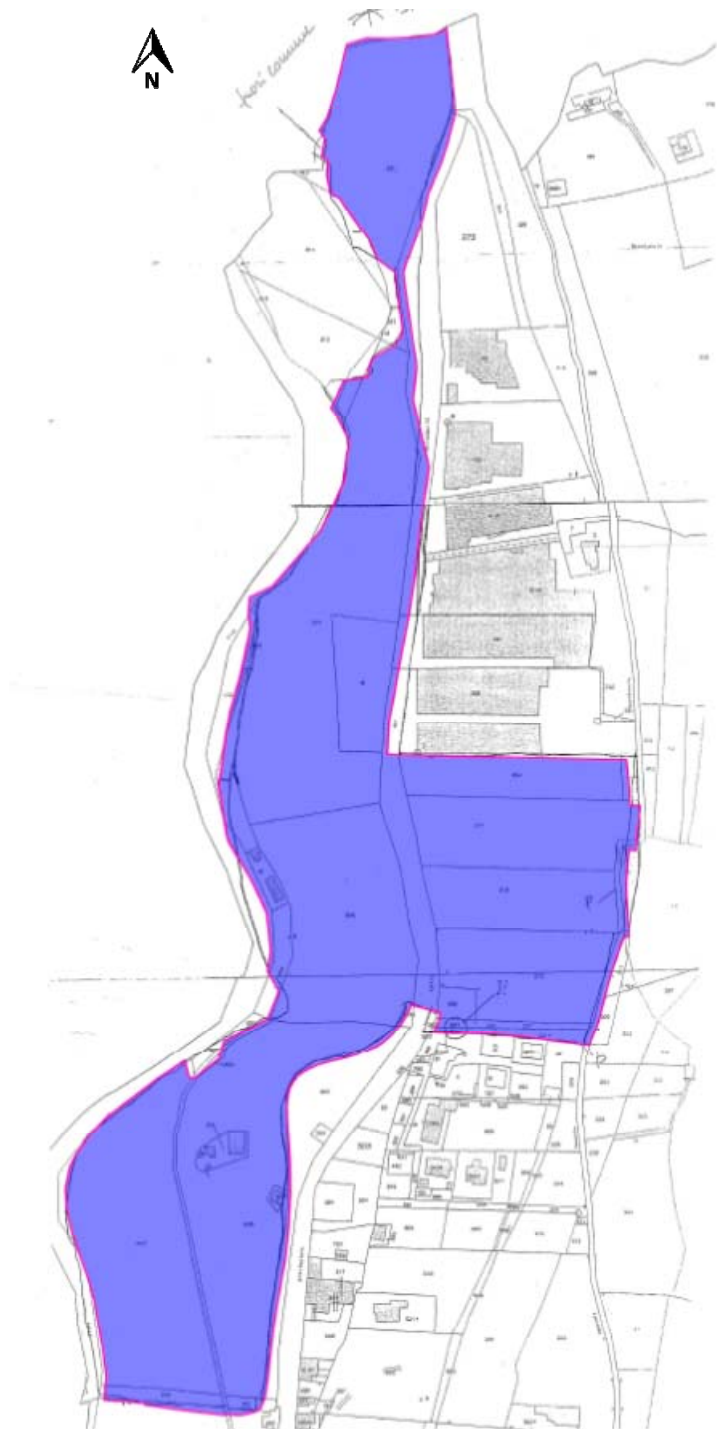


Figura 2.17 - Stralcio della mappa catastale con individuazione delle particelle relative allo stabilimento (fonte AIA 2012)

Si rimanda alla TAV. 10 che riporta la planimetria catastale con l'individuazione dell'area su cui sarà realizzato l'intervento di potenziamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche ed il tracciato della condotta premente che convoglia le acque trattate nella rete fognaria in via dei Greci.

Per una maggiore descrizione dei vincoli, si rimanda al certificato di destinazione urbanistica delle particelle su cui insiste l'opificio industriale recante il quadro dei vincoli allegato alla documentazione dell'istanza di VIA.